



Il Colle di
Galileo

Firenze ricorda Margherita Hack nel centenario della nascita

*Florence remembers Margherita Hack on the 100th
anniversary of her birth*

Antonella Gasperini¹, Giorgio Strano²

¹INAF Osservatorio astrofisico di Arcetri

²Museo Galileo

Riassunto. Nel giugno 2022, in occasione del centenario della nascita di Margherita Hack, l'Osservatorio di Arcetri e il Museo Galileo hanno organizzato un duplice evento per ricordare la scienziata fiorentina. Diversi studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari si sono interrogati sulle molte sfaccettature della vita e della carriera di Margherita Hack e sulla sua eredità culturale.

Parole chiave: Margherita Hack, donne e scienza, divulgazione astronomica, astrofisica.

Nella realtà come nell'immaginario Margherita Hack è stata, e continua ad essere, nella completezza e complessità della sua persona, un'icona dell'astronomia e dei media: ricercatrice e comunicatrice, appassionata sostenitrice dei diritti civili e paladina instancabile di cause sociali a vasto spettro.

L'identificazione di Margherita Hack come "astronoma per eccellenza" è ancora, a oltre dieci anni dalla morte (29 giugno 2013), tanto radicata nell'opinione pubblica da suscitare un desiderio di appropriazione del personaggio, evidenziato dall'impulso irresistibile di scriverne – e talora riscriverne – la storia.

Abstract. In June 2022, to mark the 100th anniversary of Margherita Hack's birth, Arcetri Observatory and the Museo Galileo organised a dual event to commemorate the Florentine scientist. Scholars from different disciplinary backgrounds questioned the many facets of Margherita Hack's life and career, along with her cultural legacy.

Keywords. Margherita Hack, women and science, astronomical outreach, astrophysics.

In both reality and in the image that we have of her, Margherita Hack was and continues to be, in the completeness and complexity of her person, an icon of astronomy and the media: researcher and communicator, passionate supporter of civil rights and tireless champion of social causes on a broad spectrum.

More than ten years after her death (29 June 2013), the identification of Margherita Hack as the "astronomer par excellence" is still so deeply rooted in public opinion as to arouse a

Molte sono le biografie a lei dedicate, supportate anche dalle testimonianze autobiografiche che, nell'arco della sua lunga parabola esistenziale, la celebre astronoma ha disseminato in articoli, interviste e manifestazioni pubbliche, senza mai lesinare episodi e dettagli della sua vita pubblica e privata.

Nel giugno del 2022, in occasione del centenario dalla nascita (19 giugno 1922), l'INAF – Osservatorio Astrofisico di Arcetri e il Museo Galileo – Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, insieme all'Università degli Studi e al Comune di Firenze, hanno organizzato un evento in ricordo di Margherita Hack.

Le due giornate in cui si è articolato l'evento hanno avuto tagli diversi: un incontro di approfondimento fra studiosi la prima (al Museo Galileo), e una serata più orientata verso la divulgazione scientifica la seconda (inserita nel ciclo "Notti d'estate ad Arcetri"). Entrambe le giornate sono state seguite da un pubblico attento e partecipe, affascinato dal connubio di passione scientifica e impegno sociale che, con rara immediatezza, Margherita Hack riesce tuttora a trasmettere. L'entusiasmo del pubblico ha contagiato i relatori, che hanno tutti accolto con convinzione la proposta di riunire i loro interventi in un volume.

Il volume in questione, *Firenze ricorda Margherita Hack nel centenario della nascita* (Angelo Pontecorboli Editore, 2023), non ambisce a presentare un profilo biografico e scientifico esaustivo, ma punta a fare emergere momenti e aspetti della vita privata e professionale dell'astronoma fiorentina. Che si parli della formazione, dell'impegno sociale, delle ricerche sulle stelle variabili, della guida dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, e via dicendo, alcuni elementi biografici tornano ostinatamente. Anche se ripetitivi, i curatori del volume hanno tro-

desire for the appropriation of her character, highlighted by the irresistible urge to write – and sometimes rewrite – her story.

There are many biographies dedicated to her, some supported by autobiographical accounts scattered in articles, interviews and public events throughout her long existential parabola, without ever skimping on episodes and details of her public and private life.

In June 2022, on the occasion of the centenary of Margherita Hack's birth (19 June 1922), the INAF – Osservatorio Astrofisico di Arcetri and the Museo Galileo – Institute and Museum of the History of Science of Florence, together with the University of Florence and the Municipality of Florence, organised an event in her memory.

Each of the two days of the event had a different slant: the first (at the Museo Galileo) was an in-depth meeting between scholars, and the second (part of the "Notti d'estate ad Arcetri / Summer Nights at Arcetri" cycle) was an evening more focused on popularising science. Both days were attended by an attentive and enthusiastic audience, fascinated by the combination of scientific passion and social commitment that Margherita Hack still manages to convey with rare immediacy. The public's enthusiasm infected the speakers, who all wholeheartedly welcomed the proposal to bring their speeches together in a volume.

The volume in question, *Firenze ricorda Margherita Hack nel centenario della nascita* (Angelo Pontecorboli Editore, 2023, in Italian only), does not aspire to present an exhaustive biographical and scientific profile, but aims to bring out moments and aspects of the Florentine astronomer's private and professional life. Whether we talk about her education, her social

vato arduo stralciarli: questi elementi fanno parte del “personaggio Hack” così come è stato interiorizzato dai singoli autori, alcuni dei quali possono vantarsi di averne avuta conoscenza diretta.

Per esempio, Paolo Molaro è stato collaboratore stretto della Hack. Il suo contributo al volume, dal suggestivo titolo *Margherita Hack: astronoma per caso*, offre uno sguardo sulla scienziata che, appunto, nasce da vicino. La collaborazione fra i due risale alla discussione della tesi di Molaro in *Magister Philosophiae* alla SISSA di Trieste e continuò fino alla morte dell’astronoma. Una collaborazione fatta anche di quotidianità, come testimoniano le belle fotografie mostrate nella presentazione al Teatro del Cielo di Arcetri. Nel 1964, con la nomina a direttrice dell’Osservatorio di Trieste (la prima donna in Italia ad assurgere a una tale funzione), Margherita Hack dette non solo slancio e competitività scientifica all’istituzione, ma riuscì a creare un ambiente di lavoro a dimensione “umana” (le cene in giardino, le partite di pallavolo, eccetera). Il connubio di autorevolezza scientifica e schiettezza è sempre stato la cifra principale del suo modo di essere.

Hack approdò a Trieste dopo gli esordi professionali prima a Arcetri, dove rimase fino al 1954, e poi a Merate, dove restò per quasi dieci anni. Ella percepì l’ambiente lombardo come molto ostile nei suoi confronti; perciò in quegli anni viaggiò molto e attivò collaborazioni all’estero. Per tutta la vita ricordò invece con favore il periodo fiorentino: la preparazione della tesi di laurea durante i bombardamenti del 1944 e i primi anni del suo lavoro di astronoma sotto la guida di Giorgio Abetti, per lei un punto di riferimento, un vero e proprio maestro. Con lui aveva discusso la tesi di laurea nel gennaio del 1945 e con lui si confrontò

commitment, her research into variable stars, her leadership of the Astronomical Observatory of Trieste, and so on, some biographical elements persistently return. Even if they could appear as repetitive, the editors of the volume found it hard to leave them out: these elements are part of the “Hack character” as internalised by the individual authors, some of whom can boast having known her personally.

Paolo Molaro, for example, was a close collaborator of Hack. His contribution to this volume, with the evocative title *Margherita Hack: astronoma per caso* (astronomer by chance), offers a close up insight into the scientist. The collaboration between the two dates back to the discussion of Molaro’s thesis in *Magister Philosophiae* at SISSA in Trieste and continued until the astronomer’s death. Their collaboration was also made up of their day-to-day lives, as can be seen in the beautiful photographs shown in the presentation at the Teatro del Cielo in Arcetri. In 1964, with her appointment as director of Trieste Observatory (the first woman in Italy to rise to such a position), Margherita Hack not only gave the institution momentum and scientific competitiveness, but also succeeded in creating a working environment with a “human” dimension (dinners in the garden, volleyball games, etc.). The combination of scientific authority and candour was always the hallmark of her personality.

Hack arrived in Trieste after making her professional debut first in Arcetri, where she remained until 1954, and then in Merate, where she stayed for almost ten years. She perceived the environment in Lombardy as very hostile towards her and, as a result, travelled extensively during those years, setting up collaborations abroad. She fondly remembered her time in Flor-

sempre sulle scelte scientifiche, come ben testimonia la corrispondenza conservata nell'Archivio storico dell'Osservatorio di Arcetri, di cui alcuni stralci sono pubblicati per la prima volta nel volume.

Altri frammenti di vita emergono dall'incontro di Margherita Hack con Massimo Mazzoni, che riflette su una video-intervista realizzata nell'agosto del 2009, rimasta inedita, di cui sono state presentate per la prima volta alcune sequenze in apertura dell'evento fiorentino. L'intervistata Marga (il nomignolo con cui il marito Aldo De Rosa la chiamava affettuosamente) ripercorre con la consueta vivacità e verve polemica i momenti salienti della propria vita, con sguardo sempre attento alla ricerca astronomica contemporanea, al contesto sociale e politico. Mazzoni la ricorda: "con vestiti sportivi sprofondata in un'ampia poltrona, a volte rilassata, a volte un po' protesa verso di me, con un'attenzione quasi felina, sempre con occhi molto attenti, quasi pungenti, ed un incancellabile sorriso che le dava un'aria di amichevole ironia" [p. 15].

Il contributo di Emiliano Ricci al volume, ricco di ricordi personali, è incentrato sulla divulgazione astronomica, un carattere centrale nel percorso professionale della Hack. In questo ambito la sua produzione editoriale è stata prolificissima, portandola a fondare, insieme a Corrado Lamberti, due riviste rivolte al grande pubblico: *l'Astronomia* nel 1979 e *Le Stelle* nel 2002. Ambedue le riviste hanno goduto per anni di lettori fedeli e appassionati in numero considerevole.

Ricci ricorda le parole della Hack in un'intervista nel 2005: "la divulgazione, se in parte si apprende, in parte è anche innata, nel senso che ci sono tanti scienziati anche bravissimi che però quando parlano sono oscuri quanto mai. Quindi

ence however her whole life long: the preparation of her degree thesis during the bombings in 1944 and the early years of her work as an astronomer under the guidance of Giorgio Abetti, whom she considered a point of reference, a veritable maestro. She had presented her thesis with him in January 1945 and always discussed her scientific choices with him, as is well testified by the correspondence preserved in the Historical Archives of the Osservatorio di Arcetri, excerpts of which are published for the first time in this volume.

Other fragments of life emerge from Margherita Hack's meeting with Massimo Mazzoni, who reflects on a video-interview filmed in August 2009, which has remained unpublished and of which some sequences were presented for the first time at the opening of the Florentine event. The interviewee Marga (the nickname by which she was affectionately known by her husband Aldo De Rosa) retraces the highlights of her life with her usual vivacity and polemical verve, always with an eye on contemporary astronomical research and the social and political context. Mazzoni remembers her: "in casual clothes slumped in a big armchair, sometimes relaxed, sometimes leaning slightly towards me, with an almost feline attention, always with very attentive, almost piercing eyes, and an indelible smile that gave her an air of friendly irony" [p. 15].

Emiliano Ricci's contribution to the volume, full of personal memories, focuses on astronomical popularisation, a central aspect of Hack's professional career. Her editorial production was prolific in this field, leading her to found, together with Corrado Lamberti, two magazines aimed at the general public: *l'Astronomia*, in 1979, and *Le Stelle*, in 2002. Both magazines enjoyed loyal and passionate readerships in considerable numbers for years.



Figura 1. Margherita Hack ad Arcetri, 1954.
Figure 1. Margherita Hack in Arcetri, 1954.

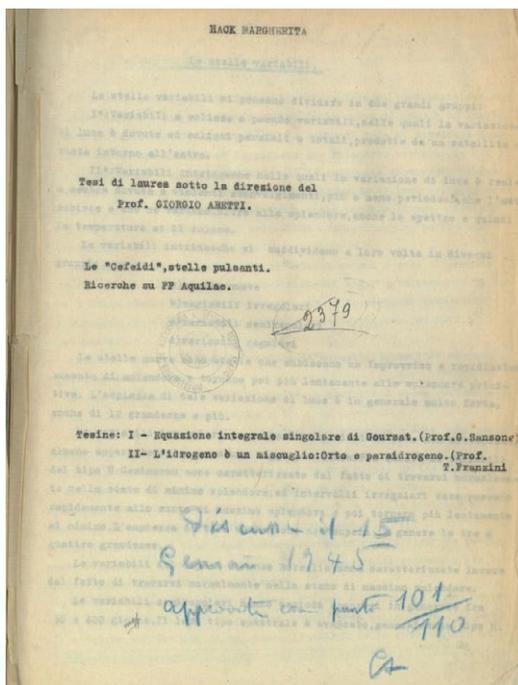


Figura 2. Il frontespizio della tesi di laurea di M. Hack conservata presso la Biblioteca dell'Osservatorio di Arcetri.
Figure 2. The title page of M. Hack's degree thesis preserved in the Library of the Osservatorio di Arcetri.

ci vuole sia la capacità di trovare esempi semplici, sia la voglia di cercarli, cioè la divulgazione deve piacere, perché se non piace uno non la fa” [p. 85]. Questo approccio è stato per Ricci di stimolo e di guida per la propria attività di divulgatore: “la sua passione per il cielo stellato era diventata, grazie a lei, la mia passione. La sua voglia di raccontarlo era diventata, grazie al suo esempio, la mia voglia. Le sue parole (comprese quelle in vernacolo fiorentino) erano diventate, grazie alla loro leggerezza e semplicità, le mie parole” [p. 86]. La forza di Margherita Hack stava probabilmente proprio nell’immediatezza comunicativa: ella non ha mai lasciato indifferente nessuno di coloro che si sono trovati sul suo cammino.

La ricostruzione del contesto storico in cui Hack si è formata e ha vissuto è stata un’esigenza imprescindibile nel tentativo di darne un quadro il più ampio possibile. Il contributo di Simonetta Soldani ha indagato gli anni di formazione: la “vita giovane” di Margherita, quella “prima delle stelle”. Infanzia, adolescenza e prima gioventù si sono svolte nella Firenze fascista e in un *milieu* familiare anticonformista, ispirato da curiose teorie teosofiche che tanto hanno influito nello scolpire la personalità dell’astronoma.

Sulla stessa linea si pone il contributo di Paolo Ciampi, incentrato su Enrica Calabresi, promessa della scienza italiana, costretta a insegnare nella scuola superiore e perseguitata perché ebrea. Negli anni del liceo, Margherita la ebbe come professoressa di scienze. L’incontro, dagli sviluppi drammatici, lasciò un’impronta indelebile nella memoria e nel cuore della futura astronoma che, nel 2013, dichiarerà in un’intervista: “l’ho vista cacciare dalla scuola da un giorno all’altro a causa delle leggi razziali. Questo mi ha aperto gli occhi su cosa può

Ricci remembers Hack’s words in an interview in 2005: “popularisation, if it can be partly learnt, is also partly innate, in the sense that there are many scientists, even very good ones, who are unclear when they speak. So you need both the ability to find simple examples and the desire to look for them, i.e. you have to like popularisation, because if you don’t like it you don’t do it” [p. 85]. This approach stimulated and guided Ricci in his own work as a populariser: “her passion for the starry sky had become, thanks to her, my passion. Her desire to tell its story had become, thanks to her example, my desire. Her words (including those in the Florentine vernacular) had become, thanks to their lightness and simplicity, my words” [p. 86]. Margherita Hack’s strength probably lay precisely in her communicative straightforwardness: she never left anyone in her path indifferent.

Reconstructing the historical context in which Hack was educated and lived was an essential requirement in an attempt to provide as broad a picture as possible. Simonetta Soldani’s contribution investigated the formative years: Margaret’s “young life”, her life “before the stars”. Her childhood, adolescence and early youth were spent in fascist Florence and in a non-conformist family milieu, inspired by curious theosophical theories that had a great influence on shaping the astronomer’s personality.

Paolo Ciampi’s contribution, which focuses on Enrica Calabresi, a promising Italian scientist who was forced to teach in high school and persecuted because she was Jewish, is in the same vein. During her high school years, Margherita had her as a science teacher. Their encounter, which had dramatic developments, left an indelible mark on the memory and heart

fare una dittatura e ha segnato in me una frattura: è allora che sono diventata antifascista” [p. 48].

Il capitolo di Natacha Fabbri si focalizza sul tema più ampio del contributo che le donne hanno dato alla ricerca astronomica, vale a dire sulle cosiddette “antenate” di Margherita. Chiamata più volte a pronunciarsi sull’argomento, Hack ha sempre ricondotto “le rivendicazioni sulla parità di genere entro la più ampia battaglia contro ogni forma di pregiudizio e stereotipo culturale e sociale” [p. 23], ribadendo come questo principio sia tutelato, auspicabilmente non solo a parole, anche dalla Costituzione italiana.

Un altro capitolo si sofferma invece su una peculiare operazione editoriale: la *Storia dell’astronomia dalle origini al Duemila e oltre* (Edizioni dell’Altana, 2002), che vede come co-autore di Margherita Hack nientemeno che Giacomo Leopardi. In gioventù, il recanatese aveva scritto una *Storia della Astronomia dalle origini fino al 1811* che, a due secoli di distanza, l’astronoma fiorentina completò fino al “Duemila e oltre”. Al di là della sospetta strategia di botteghino, il libro ha il merito di evidenziare alcuni temi condivisi da Leopardi e da Hack: il ruolo sociale della scienza, una positiva visione del progresso e, in particolare, l’utilità dell’astronomia nel combattere le superstizioni. Di fatto, “la conoscenza delle cause dei fenomeni celesti libera dallo spavento, che di regola colpisce gli ignoranti” [p. 93]. Anche la storia della scienza può essere uno strumento per affermare la responsabilità sociale dello scienziato.

Alcuni capitoli del volume si soffermano specificamente sul contributo che Margherita Hack ha dato alla ricerca astrofisica, a partire dalla tesi di laurea

of the future astronomer who, in 2013, would declare in an interview: “I saw her kicked out of school overnight because of the racial laws. This opened my eyes to what dictatorship can do and created a fracture in me: that is when I became an anti-fascist” [p. 48].

The chapter by Natacha Fabbri focuses on the broader theme of the contribution made by women, the so-called “ancestors” of Margherita, to astronomical research. Called upon several times to speak on the subject, Hack always traced “the claims on gender equality back to the broader battle against all forms of prejudice and cultural and social stereotypes” [p. 23], reiterating how this principle is protected, hopefully not only in words, by the Italian Constitution.

Another chapter dwells on a peculiar publishing operation: the *Storia dell’astronomia dalle origini al Duemila e oltre* (Edizioni dell’Altana, 2002), co-authored, together with Margherita Hack, by none other than Giacomo Leopardi. In his youth, the writer from Recanati had written a History of Astronomy from its origins to 1811, which, two centuries later, the Florentine astronomer completed up to 2000 and beyond. Besides the dubious box-office strategy, the book has the merit of having drawn attention to certain themes shared by Leopardi and Hack: the social role of science, a positive vision of progress and, in particular, the usefulness of astronomy in combating superstition. Indeed, “knowledge of the causes of celestial phenomena frees one from the fear that usually affects the ignorant” [p. 93]. The history of science can also be a tool to assert the social responsibility of the scientist.

Some chapters in the volume focus specifically on Margherita Hack’s contribution to as-

(tuttora conservata nella Biblioteca dell'Osservatorio di Arcetri). La tesi riguardava una classe particolare di stelle variabili, le Cefeidi, che si riveleranno strumento fondamentale per sviluppare il concetto di galassia e per definire la scala di distanze dell'Universo. Lusso e Magrini espongono un caso particolare della ricerca di Hack sulle variabili: in un articolo del 1961, l'astronoma propose un modello della stella Epsilon Aurigae basato esclusivamente su dati spettroscopici nell'intervallo della radiazione visibile. Parecchi anni dopo, il satellite International Ultraviolet Explorer (IUE) le offrì la conferma del modello. Come la stessa Hack ricordò nel 2009:

È vero, ho un debito di riconoscenza con l'IUE. Nel 1957 avevo studiato la stella Epsilon Aurigae, dal cui spettro di luce avevo dedotto l'esistenza d'una stella compagna, molto più debole e più calda, che avrebbe eccitato la luce emessa dalla stella visibile emettendo nell'ultravioletto. Dalla stazione di Villafranca del Castillo, presso Madrid, puntammo allora il satellite verso Epsilon Aurigae e rimasi in attesa. Dopo qualche istante, sullo schermo cominciò ad apparire una strisciolina bianca nell'ultravioletto: era lo spettro della compagna invisibile. A ventuno anni dalla mia ipotesi, era la conferma che avevo ragione. È stata la soddisfazione più bella della mia carriera scientifica [pp. 118-119].

Francesca Matteucci espone invece il contributo di Hack all'archeologia galattica. Per sintetizzare l'importanza di questi studi, Matteucci sottolinea come la Hack amasse ripetere che "siamo figli delle stelle": gli elementi della vita e dei nostri corpi sono stati tutti forgiati dalle stelle.

trophysical research, starting with her degree thesis (still preserved in the Library of the Osservatorio di Arcetri).

The thesis concerned a particular class of variable stars, the Cepheids, which would prove to be a fundamental tool for developing the concept of galaxies and for defining the scale of distances in the Universe. Lusso and Magrini present a particular case of Hack's research on variables: in an article published in 1961, the astronomer proposed a model of the star Epsilon Aurigae, based exclusively on spectroscopic data in the visible radiation range. Many years later, the International Ultraviolet Explorer (IUE) satellite offered her confirmation of the model. As Hack herself recalled in 2009:

It is true, I have a debt of gratitude to the IUE. In 1957, I had studied the star Epsilon Aurigae, from whose light spectrum I had deduced the existence of a much fainter and hotter companion star, which would excite the light emitted by the visible star, emitting it in the ultraviolet. From the station at Villafranca del Castillo, near Madrid, we then aimed the satellite at Epsilon Aurigae and waited. After a few moments, a small white strip in the ultraviolet began to appear on the screen: it was the spectrum of the invisible companion. Twenty-one years after my hypothesis, this was confirmation that I was right. It was the greatest satisfaction of my scientific career [pp. 118-119].

Francesca Matteucci on the other hand expounds on Hack's contribution to galactic archaeology. To summarise the importance of these studies, Matteucci points out how Hack

Margherita Hack aveva cominciato la sua attività osservativa nell'estate del 1944, in preparazione della tesi, utilizzando un telescopio newtoniano con un primario di 30 cm di diametro corredato di prismi obiettivi. Uno strumento piccolo e obsoleto in confronto a quanto a disposizione degli astronomi americani in quegli stessi anni. Nel dopoguerra crebbe la consapevolezza che la mancanza di grandi telescopi in grado di effettuare analisi spettroscopiche era una delle difficoltà principali per gli astronomi europei. Come sottolinea Leonardo Testi nel suo contributo al volume, la carriera professionale della Hack si sviluppò proprio nell'arco temporale in cui si compì l'evoluzione verso un'astronomia osservativa fatta di collaborazioni internazionali. Ed è anche all'interno dell'Osservatorio di Trieste che Margherita Hack promosse e sostenne lo sviluppo di competenze nell'ambito delle nuove tecnologie per l'astrofisica.

L'Osservatorio di Trieste ebbe infatti un ruolo chiave sia nella progettazione che nella fase osservativa dell'IUE, nato dalla collaborazione tra la NASA, il Science Research Council e l'Agenzia spaziale Europea (ESA). Margherita Hack fu non solo rappresentante dell'ESA nell'Astronomy Working Group, ma anche membro del gruppo di selezione dei programmi di ricerca per l'IUE.

Fra le molte iniziative con cui Firenze ha ricordato i cento anni dalla nascita della sua illustre cittadina – targhe e incontri organizzati coinvolgendo studiosi, divulgatori, insegnanti, pubblico non specialistico e scuole – l'evento organizzato da due importanti istituzioni scientifico-culturali come il Museo Galileo e l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri non si è fortunatamente esaurito in sé. Il volume *Firenze ricorda Margherita Hack nel centenario della nascita* offre la possibilità

liked to repeat that “we are children of the stars”: the elements of life and of our bodies were all forged by the stars.

Margherita Hack had begun her observing activities in the summer of 1944, in preparation for her thesis, using a Newtonian telescope with a 30 cm diameter primary mirror equipped with objective prisms. A small and obsolete instrument compared to what was available to American astronomers in those same years. In the post-war period, awareness that the lack of large telescopes capable of spectroscopic analysis was one of the main difficulties for European astronomers, began to grow. As pointed out by Leonardo Testi in his contribution to the volume, Hack's professional career developed precisely in the time frame in which the evolution towards an observational astronomy made up of international collaborations took place. And it was also at Trieste Observatory that Margherita Hack promoted and supported the development of expertise in the field of new technologies for astrophysics.

Indeed, Trieste Observatory played a key role in both the design and observational phase of the IUE, which was a collaboration between NASA, the Science Research Council and the European Space Agency (ESA). Margherita Hack was not only the ESA's representative in the Astronomy Working Group, but also a member of the research programme selection group for the IUE.

Among the many initiatives with which Florence commemorated the 100th anniversary of the birth of its illustrious citizen – plaques and meetings organised with the involvement of scholars, popularisers, teachers, a non-specialist public and schools – the event organised by

di ripercorrere quanto avvenuto nelle due giornate fiorentine. In più, vuole stuzzicare la curiosità su Marga componendo, grazie alla pluralità dei punti di vista, un quadro unitario di una donna dalle molteplici sfaccettature.

In *Qualcosa di inaspettato: I miei affetti, i miei valori, le mie passioni* (Laterza, 2007), Margherita Hack parlò così della città che amava:

Sono molto legata a Firenze. È la città dove sono nata, dove ho studiato e vissuto per trentadue anni. Là ogni angolo di strada, ogni pietra mi ricorda qualcosa della mia infanzia, dello sport, dei giochi ai giardini pubblici, del mio incontro col bambino Aldo, dell'inizio della carriera scientifica. Forse è proprio per questo affetto per Firenze che non ho mai cercato di attenuare il mio forte accento toscano.

Paradossalmente quel suo accento toscano è stato il viatico per arrivare alle intelligenze e alle coscienze del grande pubblico. L'augurio dei due curatori del volume, è che possa continuare ad esserlo anche per le generazioni future.

Antonella Gasperini è responsabile del Servizio Biblioteche, Musei e Terza missione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) ed è autrice di pubblicazioni sulla storia dell'astronomia. Collabora attivamente alle attività di diffusione della cultura scientifica e di valorizzazione del patrimonio storico dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri.

Giorgio Strano, Dottore di ricerca in Storia dell'astronomia, è Responsabile delle collezioni presso il Museo Galileo: Istituto e Museo di Storia della Scien-

two important scientific-cultural institutions such as the Museo Galileo and the Osservatorio Astrofisico di Arcetri fortunately did not end there. The book *Firenze ricorda Margherita Hack nel centenario della nascita* offers the possibility to retrace the events of the two days in Florence. It also wants to arouse curiosity with regard to Marga, putting together a unified picture of a multifaceted woman, looking to her from a variety of perspectives.

In *Qualcosa di inaspettato: I miei affetti, i miei valori, le mie passioni* (Laterza, 2007), Margherita Hack spoke about the things she loved like this:

I am very attached to Florence. It is the city where I was born, where I studied and lived for thirty-two years. Every street corner, every stone reminds me of something of my childhood, of sport, of games in the public gardens, of my meeting with Aldo when we were children, of the beginning of my scientific career. Perhaps it is precisely because of this affection for Florence that I have never tried to mitigate my strong Tuscan accent.

Paradoxically, that Tuscan accent was the way to reach the intelligence and conscience of the general public. The two editors of this volume hope that it will continue to be so for the generations to come.

Antonella Gasperini is head of the Libraries, Museums and Third Mission Service of the Italian National Institute of Astrophysics (INAF) and author of publications on the history of

za di Firenze. Svolge attività di ricerca e di divulgazione soprattutto nel campo della storia dell'astronomia. Ha all'attivo più di cento articoli su riviste italiane e straniere, e ha curato o collaborato alla realizzazione di mostre sulla storia della scienza e dell'astronomia. È membro della Scientific Instrument Society e della Scientific Instrument Commission della IUHPST. Dal 2007 al 2020 è stato general editor della collana *Scientific Instrument and Collections*, edita da Brill.

astronomy. She actively collaborates in activities for the dissemination of scientific culture and the enhancement of the historical heritage of the Osservatorio Astrofisico di Arcetri.

Giorgio Strano, PhD in History of Astronomy, is Head of Collections at the Museo Galileo: Istituto e Museo di Storia della Scienza in Florence. He carries out research and popularisation activities mainly in the field of the history of astronomy. He has more than one hundred articles in Italian and foreign journals to his credit and has curated or collaborated on exhibitions on the history of science and astronomy. He is a member of the Scientific Instrument Society and the Scientific Instrument Commission of the IUHPST. From 2007 to 2020 he was general editor of the Scientific Instrument and Collections series, published by Brill.